



RASSEGNA STAMPA

25 giugno 2019

INDICE

ANBI VENETO.

25/06/2019 La voce di Rovigo Interventi ambientali per lo sviluppo rurale	4
25/06/2019 Il Gazzettino - Rovigo Allagamenti, il Comune mappa le zone a rischio	5
25/06/2019 Il Gazzettino - Padova Nuovo ponte di Lissaro, dopo il prosciugamento del canale posata la struttura	7
25/06/2019 Il Gazzettino - Venezia La rinascita di Ca' Corniani	8

ANBI VENETO.

4 articoli

BIODIVERSITA'

Interventi ambientali per lo sviluppo rurale

Con l'adesione al bando pubblico regionale 2112 del 19 dicembre 2017, all'interno del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Veneto, il **Consorzio di Bonifica Delta del Po** e una trentina di aziende agricole del territorio hanno costituito un Gruppo di cooperazione ambientale - Gca e ottenuto il finanziamento del Progetto collettivo "Reti interventi ambientali per lo sviluppo rurale del Delta del Po", con una disponibilità finanziaria pari a 666.935,89 euro. Gli interventi realizzati dagli agricoltori hanno infatti come obiettivo lo sviluppo di connessioni ecologiche tramite le "infrastrutture verdi" per migliorare la qualità delle acque e sostenere la biodiversità naturalistica in aree agricole a gestione tipicamente intensiva. E' stata pertanto sostenuta la messa a dimora di fasce tampone, siepi e boschetti e altresì il miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici naturali, attraverso la riqualificazione ambientale di fossati e collettori aziendali. Nel territorio consortile del Delta del Po, le 27 aziende partner appartenenti al progetto collettivo hanno pertanto piantumato circa 60 chilometri di siepi/fasce tampone, ricoperto una superficie pari a circa 36 ettari con boschetti naturalistici e riqualificato circa sei chilometri di fossati aziendali. Completano il quadro ambientale, l'installazione all'interno di siepi di circa 235 cassette nido da parte delle aziende agricole. La presenza di tali strutture in questo contesto ha favorito il completamento dell'ecosistema.

A. V.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Allagamenti, il Comune mappa le zone a rischio

►L'ultimo acquazzone ha creato danni nelle vie Schiesara e Carmignola ►Segantin: «In alcuni casi l'acqua è entrata fin dentro le case della via»

BADIA POLESINE

Le criticità dovute alla forte pioggia che è caduta sabato mattina si sono fatte sentire e il bilancio ha costretto Comune e Polizia locale a fare la mappa delle situazioni più complicate lungo le strade di Badia. Se in molti, anche passando in auto, hanno facilmente notato l'allagamento che si è creato di fronte all'Emporio Borsari, va anche detto che i guai si sarebbero manifestati pure nelle vie Schiesara e Carmignola. Oltre, appunto, a via Ca' Mignola Nuova, la strada che si trova davanti allo spazio caffè dello stabilimento dolciario. A fare il punto della situazione è direttamente l'assessore Stefano Segantin che tratteggia un quadro piuttosto complesso.

«Per la situazione in via Schiesara ci stiamo battendo da anni – commenta – e speriamo di essere giunti alla volta buona. Vogliamo provare a risolvere la situazione e già mi sono confrontato con l'ingegner Veronese del Consorzio di bonifica per sistemare gli scarichi. Purtroppo ci sono fossi che costeggiano la strada che non vanno a scaricare, il problema perdura e penso avviseremo con una lettera i frontisti che devono intervenire, altrimenti il rischio è il continuo ripetersi di questa condizione».

VIA CA' MIGNOLA

Riguardo via Ca' Mignola Nuova, ad andare in tilt sarebbero state le pompe determinando così gli allagamenti nei pressi di stabilimenti produttivi e case. «Ho dato mandato di contattare

questi disagi dato che non sarebbe la prima volta che la situazione si presenta. In alcuni casi l'acqua è entrata fin nelle case della via. Se c'è qualcosa da sistemare spero venga fatto». In via Carmignola sarebbero caduti 70 millimetri di acqua in circa mezz'ora. «La situazione qui è diversa – ag-

UN IMPROVISO GUASTO ALLE POMPE SAREBBE LA CAUSA DEI DISAGI OCCORSI LUNGO VIA CA' MIGNOLA

giunge l'assessore – la quantità di acqua caduta in pochi minuti è davvero tanta e ci si trova sempre un po' impreparati di fronte a tali fenomeni». L'acquazzone di sabato mattina, che sembra aver colpito forte soprattutto a Badia, è infine lo spunto per richiamare all'attenzione i privati. «Il Comune si è mosso e la Polizia locale si è data da fare per controllare. Ci sono agricoltori che ci danno una mano e li ringrazio molto, ma ci sono persone che non puliscono adeguatamente i fossati, rischiando così di provocare dei danni anche ad altri cittadini. Non si può sempre usare il pugno di ferro, ma rinnovo l'invito a pensare ai disagi che si possono creare se qualcuno non fa la propria parte».

Federico Rossi

Acquavenete – prosegue Segantin - e spero si prenda in mano il caso. I residenti hanno peraltro espresso il loro sconforto per





VIA CA' MIGNOLA NUOVA La zona rimasta allagata davanti all'azienda Emporio Borsari dopo l'acquazzone di sabato scorso

Nuovo ponte di Lissaro, dopo il prosciugamento del canale posata la struttura

MESTRINO

Gli scatolari in cemento armato sono stati posati nella giornata di ieri e la nuova struttura del ponte di Lissaro a Mestrino prende forma.

E' entrata nel vivo la fase di costruzione del nuovo manufatto, dopo l'abbattimento del vecchio ponte di pietra sul Ceresone piccolo: ora i lavori in atto da parte del **Consorzio di Bonifica Brenta** dovrebbero procedere speditamente, e l'intervento essere ultimato nelle prossime settimane. Per arrivare a questa importante fase di posa degli scatolari ad U è stato necessario asciugare il corso d'acqua e si è scelto un intervento di bypass: anche qui la prima fase aveva previ-

sto l'impiego di due idrovore prese anche queste di mira dai ladri di gasolio che le hanno lasciare a secco. In questi giorni si sta lavorando sul letto del Ceresone: è stata realizzata la gettata di calcestruzzo su cui poggiano i due moduli in cemento del nuovo ponte stradale.

«Siamo entrati nella fase di costruzione del nuovo ponte stradale - ha detto l'assessore Giovanni Tombolato -, dopo aver atteso che il fondo fosse asciutto, e che la falda smettesse di riaffiorare, l'impresa ha potuto posare la struttura del nuovo ponte. Ora i lavori dovrebbe procedere speditamente».

Il ponte si trova proprio sul confine fra le due località di Lissaro ed Arlesega, e per po-

ter effettuare l'importante intervento di rifacimento totale è stato necessario chiudere la strada di collegamento, in tutto due chilometri che dal lato di Lissaro prende il nome di via Giovanni Battista, mentre dal lato verso Arlesega diventa via San Michele. Opera costata al Comune 135 mila euro, e che si è resa necessaria e urgente a causa di alcuni segni di cedimento dal vecchio manufatto

SI ERA RESA NECESSARIA A CAUSA DI ALCUNI SEGNI DI CEDIMENTO DEL VECCHIO MANUFATTO

che si erano manifestati l'anno scorso, e l'obbligo per il Comune di restringere il passaggio sul ponte vietando il passaggio ai camion e ai mezzi agricoli. I lavori hanno previsto la chiusura della strada e una modifica della viabilità di collegamento fra il centro delle due frazioni: i residenti dovranno pazientare ancora un po' prima che il collegamento possa essere riaperto.

Per i camion o i mezzi pesanti che arrivano alla rotonda di Lissaro due sono le possibilità: o ritornare a Mestrino, e dunque in regionale II, risalendo via Martignon, o l'obbligo di proseguire in direzione di Campodoro, e il vicentino, percorrendo via del Concilio e il sottopasso autostradale.

Ba.T.



LISSARO Procedono i lavori per realizzare il nuovo ponte

L'OPERA È COSTATA AL COMUNE 135 MILA EURI



L'avvincente storia della tenuta nel territorio di Caorle, ora importante sede di Genagricola, che da oggi apre al pubblico. Per l'occasione verranno inaugurati i primi dieci chilometri di piste ciclabili e le opere d'arte realizzate da Alberto Garutti. Un tempo palude malsana venne acquistata nel 1851 da Assicurazioni generali che avviò un moderno progetto di recupero.

La rinascita di Ca' Corniani

LA STORIA

Gli austriaci hanno fatto anche cose buone: le bonifiche. Eh già, la prima bonifica "moderna" (meccanizzata) nel veneziano non è stata un'idea petto in fuori e mascella volitiva, bensì con le fedine e i baffoni dei tempi di sua maestà cattolica e apostolica, come veniva chiamato l'imperatore d'Austria. Siamo nel 1851 e le Assicurazioni generali comprano quello che, parafrasando Gaetano Salvemini e la sua definizione della Libia, appare essere uno «scatolone di acqua fetida». La tenuta Ca' Corniani, compresa nel territorio di Caorle, è un'enorme area paludosa - 1750 ettari - e malarica un tempo appartenuta alla famiglia cittadina veneziana che le ha dato il nome. Una relazione successiva parla di «pascolo umido che nei periodi piovosi o di alta marea veniva sommerso, il territorio aratorio era limitato alla stretta lente di bonifica naturale che accompagna il fiume presso le sponde, solamente la risaia stabile occupava una discreta estensione». Il chinino era carissimo per cui l'uso era limitato alla cura dei casi più gravi e non veniva mai somministrato a scopo profilattico. Vi si trovano l'edificio padronale, alcune case coloniche per i contadini, nonché l'abitazione del guardiano che deve sorvegliare l'esercizio dei diritti di caccia agli uccelli di palude, ma per il resto a farla da padrone sono le mortifere zanzare anofeli. Le Generali, però, hanno l'occhio lungo e nell'ambito del loro rafforzamento patrimoniale intuiscono che quel posto malsano può diventare ben altro.

L'IMPONENTE RECUPERO

I lavori cominciano subito, ma quindici anni più tardi il Veneto passa all'Italia e si vuol dimostrare alla popolazione che è stato un buon affare. Il caso Ca' Corniani viene preso a cuore da Daniele Francesconi, ingegnere, segretario della direzione ve-

neta delle Assicurazioni generali, nonché fervente partitista ed ex combattente del 1848 (notare che la sede centrale delle Generali, a Trieste, è ancora in Austria, ma non ci si creano proble-

mi a dare il ruolo di dirigente a un antiaustriaco). La situazione della tenuta rimane pur sempre disastrosa: gli argini del Livenza Vivo sono talmente bassi da non riuscire a contenere le piene appena anormali. Verso la fine del 1879 cominciano lavori imponenti: si inizia a costruire l'impianto idrovoro e già l'anno successivo entrano in funzione due turbine a vapore - le più moderne dell'epoca - capaci di smaltire 2200 litri d'acqua al secondo. Vengono avviate le arginature di Livenza Vivo e Livenza Morto, del Piave Vecchio e del Piave Nuovo.

«La bonifica richiese lo scavo dei collettori e dei fossi secondari; arginature, strade, livellazioni di terre, chiaviche di soccorso, sottopassanti alle strade, fabbricati d'ogni specie: la Centrale con grande aia, case coloniche per il bracciantato; l'acquedotto per le erogazioni di acque dolci dal Livenza vivo, pozzi artesiani, la fornace di calce e il tenimento fu dotato anche di molino, di scuole e gli edifici di abitazione relativi», leggiamo sempre in una relazione successiva. Le cose sono state fatte per bene perché quando, nel 1882, una disastrosa piena allaga tutto il basso Veneto, la tenuta Ca' Corniani è la prima a venirne fuori, mentre i terreni attorno sono ancora sott'acqua. La produzione del frumento passa dagli 82 quintali di prima della bonifica ai 5646 del 1883, nel medesimo intervallo di anni il raccolto di mais cresce da 700 a 7336 quintali. Si decide di sacrificare la pur importante produzione di riso e tra il 1885 e il 1915 vengono eliminate le risaie stabili per alleggerire il peso dell'acqua ed eliminare una fonte di malaria. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento viene installata una nuova pompa da 1000 litri al secondo, vengono costruite dieci nuove case coloniche, ol-

tre a esserne restaurate altre dieci.

LA RINASCITA E L'OCCUPAZIONE

A Ca' Corniani vivono stabilmente 700 lavoratori con relative famiglie, viene istituito l'ufficio telegrafico, alla scuola elementare sono aggiunti l'asilo d'infanzia e una scuola di lavoro femminile. La profilassi antimalarica viene intensificata. Nel 1884 le Generali ricevono il diploma d'onore all'Esposizione generale italiana di Torino per «la bonifica operata a Ca' Corniani». La direzione di Trieste il 4 novembre manda una circolare agli agenti per informarli e per invitarli a studiarli bene la questione «onde sostenere vittoriosamente qualunque gara di concorrenza giacché, senza jattanza, ci pare di poter affermare

che nessuna delle Società Assicuratrici, le quali agiscono in Italia, ci possa vincere mediamente un complesso di condizioni più splendide ed eloquenti».

Un successone, insomma. Ma poi arriva la prima guerra mondiale: l'Austria ha dato, l'Austria toglie. Dopo Caporetto, le truppe asburgiche occupano la tenuta e al momento di andarsene, a inizio novembre 1918, gli austriaci fanno saltare macchinari ed edifici, l'allagamento dura fino all'8 maggio 1919. Si torna all'anno zero: muoiono 170 mila viti su 230 mila e 100 mila piante diverse da legno e da frutto, le strade risultano danneggiate dal passaggio dell'artiglieria, 1000 ettari si ricoprono di canne palustri alte fino a tre metri e mezzo. Sono stati requisiti 1055 capi di bestiame su 1223. Porte, finestre, scale di legno, mangiatoie, sono asportate e utilizzate per costruire alloggiamenti o bruciate per scaldarsi. La malaria ha ricominciato a manifestarsi e tra i coloni debilitati l'epidemia di spagnola miete diverse vittime ogni giorno. Si ricomincia: si restaura, si costruiscono due nuove case coloniche: «Vittoria» e «Risorgimento», alcune vecchie sono demolite. Vengono realizzati un nuovo



scolmatore lungo 1700 metri e un acquedotto di 12 chilometri della portata di 100 litri al secondo che attinge dal Livenza Vivo.

DA IERI A OGGI

Oggi l'agricoltura è profondamente cambiata, si è industrializzata. La tenuta di Ca' Corniani rimane la più importante di Genagricola, la divisione agricoltura delle Generali. Da oggi sarà aperta al pubblico. Spiega Francesco Marchese, responsabile marketing di Genagricola: «Un tempo costituiva una vera e propria comunità, ora vogliamo aprirla alla popolazione, farla tornare un centro di aggregazione a disposizione della comunità locale e dei turisti che numerosi affollano il litorale. Verrà raccontata la storia di Ca' Corniani, in modo che il contenuto sia autorevole, ma con un linguaggio semplice, fruibile anche dai ragazzini. Vogliamo farne un avamposto per comunicare l'importanza del mondo agricolo, oggi marginalizzato dalle cronache. Invece tutti mangiamo agricoltura, ogni giorno». All'interno della tenuta ci saranno 32 chilometri di piste ciclabili, oggi viene inaugurato il primo lotto di dieci chilometri, così come si inaugurano le tre opere d'arte realizzate da Alberto Garutti, specializzato in opere d'arte pubbliche, ai tre ingressi della tenuta.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO LA BONIFICA
CI VIVEVANO
E LAVORAVANO
SETTECENTO FAMIGLIE
MA CON LA GUERRA
TORNÒ LA DESOLAZIONE**



CAORLE
Una veduta di Ca' Corniani, la più importante sede di Genagricola, la divisione agricoltura delle Generali, e sotto un'immagine della metà del 1800



IL PASSATO
Nel 1800 la tenuta era una palude malsana. Sopra, una foto d'epoca con i contadini impegnati nel lavoro di recupero a lato uno spaccato della maestosa tenuta che si trova nel territorio di Caorle



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato